

# L'AMBIENTE

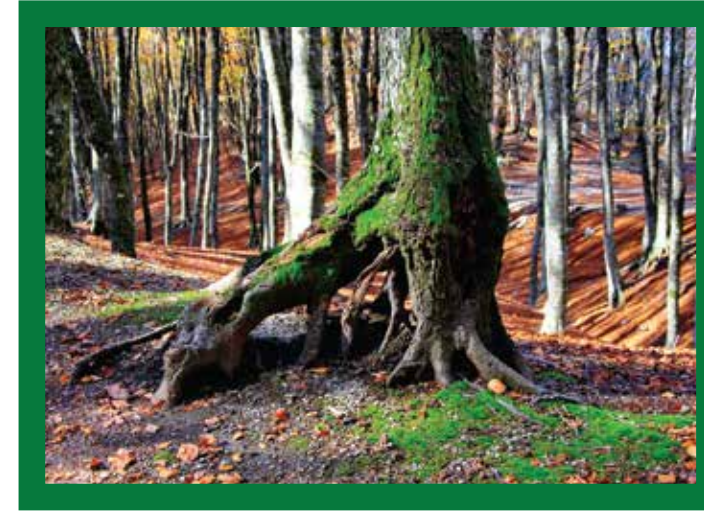
La formazione del massiccio degli Aurunci, e quindi dei Vescini è avvenuta nel Terziario per il sollevamento di strati calcarei che si originarono dal mare del Cretacico. Il paesaggio di questi monti è quello tipicamente carsico, dovuto all'origine calcarea di queste rocce, che vengono erose nel corso del tempo dagli agenti atmosferici (pioggia e vento). Sulle rocce si creano così scanalature, inghiottitoi, si formano grotte, doline e pozzi. La natura carsica dei Vescini ha reso possibile la formazione di diverse sorgenti d'acqua sotterranea, alcune, come quelle delle Terme di Sulo, ricche di minerali, come per esempio zolfo e magnesio, e per questo usate per scopi terapeutici con ottimi risultati. A dimostrazione della natura di questa catena montuosa, su tutti i Monti Aurunci, ma soprattutto sui Monti Vescini è facile trovare fossili di rudisti (organismi bivalvi ora estinti, vissuti nel Cretacico superiore, circa 65-90 milioni di anni fa), gasteropodi, foraminiferi, echinodermi e alghe. Questi ritrovamenti hanno contribuito alla scoperta che l'ambiente marino da cui gli Aurunci si sono formati, era un ambiente di laguna, molto simile alle attuali Bahamas. Il ritrovamento di fossili del genere è anche una delle prove della teoria della tettonica delle placche.



COMUNE DI CASTELFORTE  
PERCORSI STORICO NATURALISTICI

# FLORA E FAUNA

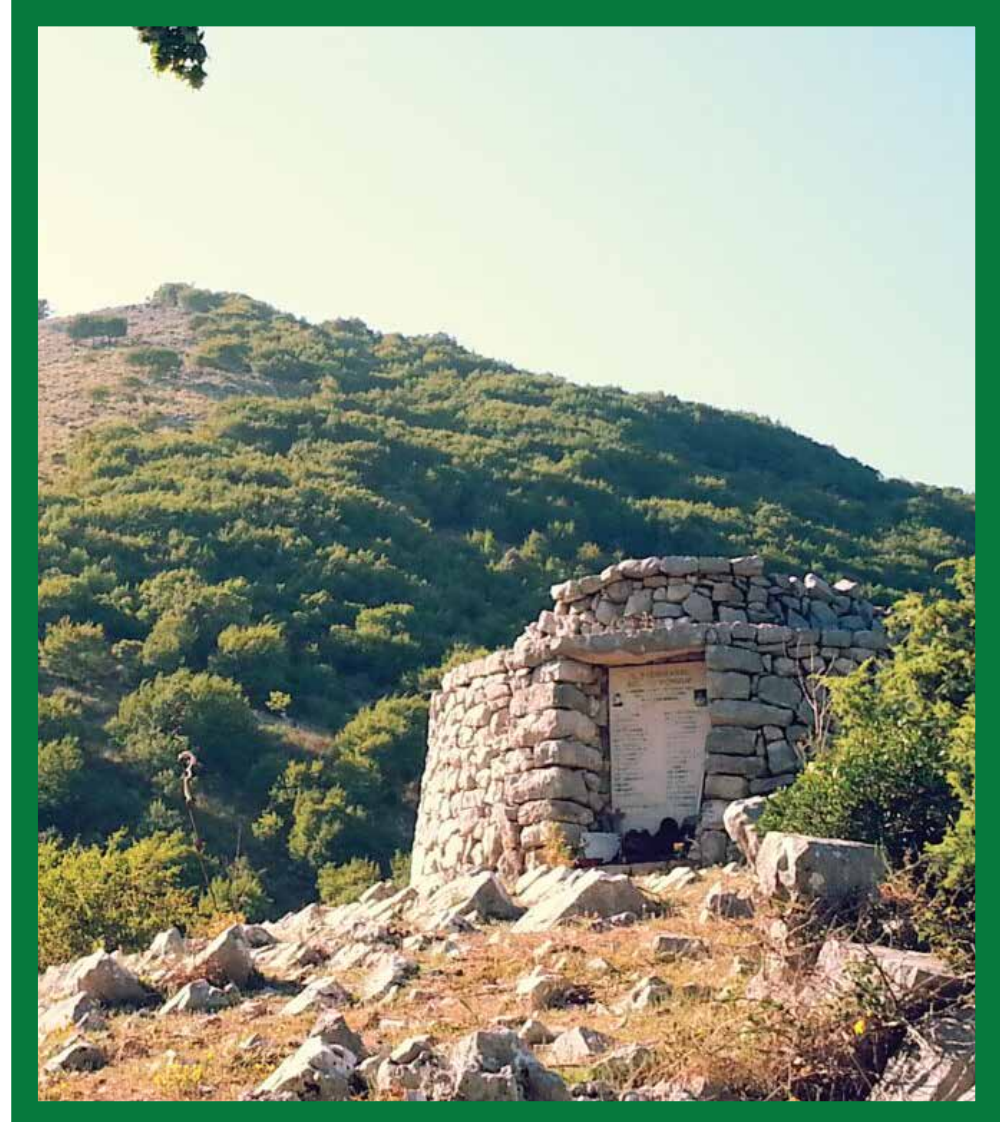
I Monti Vescini rappresentano un'area ad elevata biodiversità. Sono infatti ricchissimi sia sotto l'aspetto botanico che faunistico. Qui possiamo trovare le tipiche essenze arbustive della macchia mediterranea: Mirto (*Myrtus communis*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*) (chiamata nel dialetto locale "ventrisco"), Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Erica multiflora e Ginestra odorosa (*Spartium junceum*), che durante la fioritura ricopre i versanti dei Vescini di un intenso colore giallo. Più rare invece la presenza della Fillirea (*Phillyrea latifolia*), Terebinto (*Pistacia terebinthus*), Corbezzolo (*Arbutus unedo*) e dell'Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*). Tra le specie a portamento arboreo le più comuni sono querce come il Leccio (*Quercus ilex*) e la Roverella (*Quercus pubescens*). Alle altitudini maggiori invece si passa dalla tipica vegetazione a macchia mediterranea a quella di bosco sub-montano, dove possiamo trovare anche esemplari di carpino nero, cerro e acero. Massiccia la presenza, nelle zone più aride e rade, del Saracchio (*Ampelodesmos mauritanicus*) chiamato nel dialetto locale 'stramma', pianta molto usata per la fabbricazione di scope, cesti, stuoie e corde.



Di estrema bellezza, infine, sono le orchidee spontanee che si possono trovare lungo questi sentieri come *Orchis italica* e *Anacamptis pyramidalis*. Per quanto riguarda l'aspetto faunistico, nell'area vanno citati numerosi mammiferi come Cinghiale, Volpe, Istrice e in minor misura Tasso, Faina e Donnola oltre a svariati micromammiferi. E' possibile incontrare anche cavalli e bovini allo stato semibrado. Numerose sono le specie di uccelli che possiamo osservare, a seconda della stagione in cui ci troviamo, quali Pettiroso, Capinera, Merlo, Cuculo, Upupa, Fringuello, Occhiocotto, Colombaccio, Tordo bottaccio. Inoltre troviamo diverse specie di rapaci, osservabili dai punti più alti dei Vescini, tra i diurni distinguiamo la Poiana, il Falco pecchiaiolo, lo Sparviere, il Gheppio e il più raro Falco pellegrino; tra i notturni possiamo trovare la Civetta, l'Allocco, l'Assiolo ed il Barbagianni che predilige i centri storici, le fattorie e le case diroccate. Tra i rettili troviamo oltre alle due specie di lucertola (muralis e sicula), il ramarro, tra i serpenti il biacco (conosciuto localmente come saettonne) e più raramente il cervone e la natrice dal collare, tutti innocui. Ormai rara e quasi impossibile da avvistare la vipera comune, che non ama le zone troppo frequentate dall'uomo.

# Percorso panoramico-rurale SENTIERO "TRALLA"

Questo sentiero inizia dalla parte orientale del centro storico di Castelforte, il rione San Martino. In questo punto, nei pressi della scuola elementare è consigliato lasciare l'automobile, anche se la strada è ben tenuta. Superiamo il monumento commemorativo ai fratelli Pino e Amilcare Mattei, percorriamo la strada asfaltata denominata "Scesa" che scende fino ai pressi del Rio Grande, un canale oggi prosciugato ma che porta i segni del passaggio dell'acqua degli anni addietro. Si supera il ponte sul Rio Grande e si continua per la strada che sale sui versanti dei colli Cimprione e Tralla. Il tragitto non è arduo, la pendenza è lieve e il manto stradale in buone condizioni. Lungo i versanti possiamo osservare la tipica vegetazione a Macchia Mediterranea, con prevalenza di specie arbustive come il Lentisco ed il Mirto. In poco tempo raggiungiamo una zona di macchia mista a pineta. Anche se non siamo eccessivamente in alto, si ha una splendida vista della piana sottostante e sul caratteristico borgo di Sulo. Da questo punto in poi il sentiero si fa meno agevole, si lascia la strada cementata e dopo qualche minuto di cammino tra pietre calcaree e *Amphelodesma mauritanicus* (stramma) si raggiunge una piccola valle a pascolo denominata Spizzolato a quota 385 metri sul livello del mare, ancora oggi è possibile incontrare cavalli e vacche allo stato semibrado. Dopo una sosta ristorante, magari assaggiando i prodotti tipici della zona, riprendiamo il cammino e dallo Spizzolato si continua verso destra (nord-est) lungo il sentiero che sale a mezza costa su monte Furtilo; in questo tratto di percorso la vegetazione si fa più fitta, si incontrano esemplari di Pino comune, Leccio e Roverella. Si giunge dopo pochi minuti ad un bivio, ci troviamo ora sul sentiero della Linea Gustav. A destra si risende verso i Vari Fuschi e si arriva in località Forcella poco distante dai borghi di Suio Valle e Suio Alto, a sinistra si sale fino al monumento commemorativo delle Retelle.



# Percorso storico-naturalistico LINEA GUSTAV

Ci prepariamo a percorrere un sentiero che si inerpica sui Monti Vescini, facenti parte del massiccio degli Aurunci. L'itinerario prende il via dalla Località 'La Forcella' situata in Suio Alto, si attraversa un breve tratto di strada cementata, facilmente percorribile anche in auto, fino ad arrivare alla caraballe da dove inizia il sentiero vero e proprio, in località 'Varifuschi'. Da questo punto cominciamo a salire inoltrandoci nel bosco. Il tragitto è ricco sotto l'aspetto botanico: possiamo osservare le tipiche essenze della macchia mediterranea, rappresentate qui da Leccio (*Quercus ilex*), Mirto (*Myrtus communis*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Erica multiflora e Ginestra (*Spartium junceum*). Massiccia la presenza, nelle zone più rade, del Saracchio (*Ampelodesmos mauritanicus*) chiamato nel dialetto locale 'stramma', pianta molto usata per la fabbricazione di scope, cesti, stuoie. Proseguendo lungo il sentiero, incontriamo aree coperte a Pino comune (*Pinus pinea*), si prosegue sempre dritti. Risaliamo il fianco di Monte Furtilo (620 m.s.l.m) si giunge ad un bivio dove a sinistra è presente l'ingresso alla 'Valle degl'lacino', valletta frequentata da secoli dai pastori locali dove si trovano pozzi e antiche manere (casette/ricovero) in pietra viva. Da qui, a sinistra, attraverso il bosco è possibile salire in 30 minuti alla vetta di Monte Furtilo. Da qui si gode di uno splendido panorama che lascia contemplare il mare e il Golfo di Gaeta. Dopo la breve sosta si prosegue tornando indietro sui propri passi e si ritorna sul sentiero principale. Si va avanti a mezza costa con splendida vista sulla Valle del Garigliano, i monti di Roccamonfina e le Mairarde, per arrivare in altri 35 minuti circa all'ingresso della radura denominata 'Le Retelle', punto di grande interesse storico. Ci troviamo infatti sui territori che durante la Seconda Guerra Mondiale erano attraversati dalla Linea Gustav, una linea difensiva costruita dai tedeschi per fermare l'avanzata degli Alleati verso Roma. Su questa linea fu combattuta una delle più aspre e violente battaglie della guerra. Castelforte, assieme agli altri comuni che si trovavano sulla stessa linea furono quasi completamente distrutti. Proprio in questa radura vennero sepolti temporaneamente i caduti delle battaglie del 1944. I soldati inglesi ribattezzarono sarcasticamente questa radura 'Happy Valley'. Qui oggi sorge un monumento in pietra con una lapide che commemora i soldati inglesi caduti. Da qui si gode di bella vista sulla cima di Monte Ornito (647 m.s.l.m) circondato tutto intorno da fitti boschi. Volendo, in pochi minuti, è possibile arrivare sulla cima di Monte Ornito, da dove si ammira uno splendido panorama. Lungo la salita è possibile ancora vedere i resti delle trincee usate durante la guerra. La fauna presente è caratterizzata principalmente dal cinghiale, dalla volpe, dall'istrice e in minor presenza dal tasso e da altri micromammiferi. E' possibile incontrare anche cavalli e bovini allo stato semibrado. Numerose sono le specie di uccelli che possiamo incontrare: pettirosso, capinera, cuculo, upupa, fringuello, saltimpalo, occhiocotto. Tra i rapaci diurni (poiana, falco pecchiaiolo, gheppio) e notturni (civetta, allocco, assiolo e barbagianni). Tra i rettili troviamo oltre alle due specie di lucertola, il ramarro, tra i serpenti il biacco (conosciuto localmente come saettonne) e più raramente il cervone e la natrice dal collare, tutti innocui. rarissima e quasi impossibile da avvistare la vipera comune, che non ama le zone troppo frequentate dall'uomo. Proseguiamo il cammino, ci lasciamo alla nostra sinistra il Monte Fuga e giungiamo in una piccola radura un tempo coltivata denominata 'tre pozzi', per la presenza di cisterne d'acqua oggi usate da cavalli e vacche allo stato semibrado. Passiamo dal tipico ambiente di macchia mediterranea a quello del bosco sub-montano costituito prevalentemente da Carpino nero, Cerro e Roverella e acero. Avanziamo ancora e giungiamo in un'altra radura denominata 'tamburieglio'. Il paesaggio di tutto l'itinerario è quello tipicamente carsico, dovuto all'origine calcarea di queste rocce, che vengono erose dagli agenti atmosferici. Sulle rocce si creano così scanalature, inghiottitoi, si formano grotte, doline, pozzi. Proseguiamo oltre e percorriamo la strada bianca 'Pozzali', scendiamo dolcemente di quota, al bivio prendiamo a sinistra in località 'Reali', l'ambiente ora è contraddistinto da terrazzamenti coltivati prevalentemente a ulivo. Continuiamo la discesa verso località 'Siola' fino a giungere in fine nel rione storico Capo di Ripa. Da qui in un attimo si arriva nel centro di Castelforte.



Comune di Castelforte

# Percorso storico-naturalistico VIA FRANCIGENA

La Via Francigena ad oggi è da considerarsi testimonianza reale e concreta di quel filo invisibile che idealmente andava a collegare le tre città sante di Gerusalemme, Roma e Santiago de Compostela. Lungo questa, punto di transito obbligato, è il fiume Garigliano, confine naturale tra Lazio e Campania che nel recente passato si vedeva attraversato, nella zona termale di Suio, dalle "scafe", barconi in legno che tramite l'ausilio di corde fissate sulle sponde del fiume, permettevano il passaggio da una parte all'altra di persone, animali e beni di qualsiasi natura. Il nostro cammino nel tratto della Via Francigena che collega Suio a Minturno comincia qui, sulla riva laziale del fiume Garigliano e più precisamente dal Parco Belvedere, punto utile e comodo per accedere al fiume; usciti dal parco, proseguendo a destra lungo Via delle Terme, superati gli stabilimenti termali, troveremo sulla sinistra l'ingresso al percorso naturalistico detto "sprecamugliera" che prende nome dall'omonimo rio che in parte lo costeggia. Tale percorso esposto a sud, si inerpica a mezza costa lungo il pendio della montagna, partendo da un paesaggio tipico delle zone fluviali si pian piano alla tipica macchia mediterranea per arrivare poi al classico habitat sub-montano specifico delle basse quote. La salita risulta dolce e piacevole, il sentiero ben segnato. Giunti al termine del percorso "sprecamugliera" tenendo la sinistra, e percorso un breve tratto sterrato, ci si ritroverà a ridosso di una strada asfaltata, proseguendo a destra. In breve tempo, superato il piccolo agglomerato urbano di Suio Valle e proseguendo lungo strada si giungerà nei pressi del borgo medievale di Suio, interessante centro storico ricco di scorci panoramici, su tutti Piazza San Tommaso di Suio dalla quale si può ammirare parte della piana del Garigliano fino a scorgere il golfo di Gaeta, ed elementi storici di grande rilievo quali la chiesa di San Michele Arcangelo (sembra che la parte più antica della chiesa sia costituita da una cappella gentilizia completamente affrescata) e Castrum Suii. Attraversato il piccolo borgo medievale si inizia la discesa, il ripido sentiero in pietra, recentemente restaurato, ci accompagna fino alla parte più bassa della frazione di Suio e più precisamente piazza dedicata a Santa Maria del Buon Rimedio, da qui proseguendo lungo una stretta via, quasi nascosta tra le case, si giunge nei pressi della piccola chiesa di Santa Maria Impensulis, costruita sopra i resti di un'antica villa rustica romana. La villa apparteneva probabilmente al patrio romano Zeto, amico del filosofo Plotino e nota anche per esser stata meta dei Cavalieri dell'Ordine di Malta come testimoniato dalla croce ottagonale scolpita nella pietra. Da qui si prosegue con direzione Minturno per vie secondarie in terra battuta prima, asfaltate poi, che attraversando le campagne del posto ci accompagnano sino in località Ausente.



# Percorso panoramico-rurale SENTIERO "POZZALI"

Il punto di partenza per questo percorso è la località "ortali" raggiungibile attraversando il rione storico di Capo di Ripa situato a due passi dalla villa comunale situata nel centro di Castelforte. Ci troviamo qui ai piedi del colle Siola (242 metri sul livello del mare) che si affaccia sulla parte nord di Castelforte. Attraversiamo il Rio Grande e ci dirigiamo in direzione nord-est sulla strada bianca Pozzali. L'ambiente che incontriamo è quello tipico della Macchia Mediterranea, la specie più rappresentata è il Lentisco o in dialetto locale "ventrisco" seguita dal Mirto e da querce come la sempre presente roverella. Lungo la strada si possono osservare i tipici terrazzamenti coltivati prevalentemente a ulivo (*Olea europaea*) che ricoprono i versanti del colle e separati gli uni dagli altri dai tipici muri a secco o "macere" abilmente costruiti a mano. L'olivo si presta ottimamente al clima caldo e al terreno calcareo di queste zone. Da questi esemplari si ottiene un olio extravergine di oliva di ottima qualità. Continuiamo il nostro cammino, la strada è ben tenuta e percorribile agevolmente anche in macchina. Dal percorso si ha una visuale sulla sinistra del monte Cicchito (576 metri sul livello del mare) alle nostre spalle del comune di Santi Cosma e Damiano e del borgo di Ventosa e sulla nostra destra del centro storico di Castelforte, in particolare da qui sono visibili distintamente le antiche mura che cingevano il paese. Percorsi circa 2,1 km in salita, che solo nei pressi di qualche tornante si fa più ripida, il sentiero si ricongiunge al percorso storico-naturalistico della "Linea Gustav". Ci troviamo ora ad un bivio. Svoltando a destra si percorre una strada bianca che attraversa la località "Reali" e arriva in località "Siola". Per la strada omonima si prosegue in discesa fino a ritornare nel rione Capo di Ripa. Proseguendo dritti al bivio si continua a salire in direzione Tamburieglio-Tre pozzi fino a giungere al monumento commemorativo delle Retelle.

